

© 2021 Atlantyca S.p.A.
Corso Magenta 60/62 – 20123 Milano – Italia
foreignrights@atlantyca.it - www.atlantyca.com

Per l'edizione italiana
© 2021 BP srl
Via Leopardi 8 – 20123 Milano – Marietti Junior

Testo di Valeria Cagnina e Francesco Baldassarre
Collaborazione editoriale di Augusto Macchetto
Illustrazioni di Matteo Piana
Illustrazioni degli esperimenti di Martina Naldi
Progetto grafico e impaginazione di Sara Storari
Editing di Lisa Lupano
Redazione di Barbara Gentile

Direzione editoriale: Alessandra Berello
Direzione artistica: Clara Battello

Progetto editoriale: Atlantyca S.p.A.
www.mariettijunior.it

Prima edizione: novembre 2021
Stampato presso: ABO grafika d.o.o. - Ljubljana

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione senza autorizzazione scritta dell'Editore.
Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633.



ESPERIMENTI Galattici

Illustrazioni di
Matteo Piana



MARIETTI 

REGALI INTERGALATTICI



Oggi è un giorno speciale. C'è chi prepara i biscotti alla cannella tra nuvole di farina, chi agghinda l'albero con le lucine colorate, chi sfreccia sul ghiaccio con i pattini e chi... ha attraversato lo spazio per arrivare all'Impossible Lab.

«Ehi, è la Vigilia di Natale! Come mai ci avete fatto venire qui proprio oggi?» domanda Emma, elettrizzata.



Anche il suo amico Plank non sta più nella pelle: «Dobbiamo costruire qualcosa insieme?».

«Perché no?» risponde Dreamy, una dei robot che vivono nel Lab. «Ma prima abbiamo una sorpresa per voi...»

Una GROSSA sorpresa!

sorride il suo amico robotico Tim-Team allargando quattro paia di braccia (anche se ne ha molte, molte di più!). «Potrete vedere all'opera un tipo speciale! Un tipo eccezionale! Certo, è molto indaffarato e non possiamo disturbarlo. Ma, sarà uno spettacolo... preparatevi a restare a bocca aperta.»

«MA CHI È?!?»
chiedono in coro Emma e Plank.

Succede spesso: dicono le stesse cose nello stesso momento, perché sono migliori amici. E fanno un sacco di cose insieme. Vanno a scuola insieme, tornano da scuola insieme, si vedono quasi tutti i pomeriggi e ogni tanto visitano questo posto straordinario: l'IMPOSSIBLE LAB. Dov'è? Lontano, tra le galassie. Come ci si arriva? Viaggiando attraverso lo spazio e il tempo e stando attenti a non spiacciarsi all'atterraggio. Chi ci abita? Molti robot, e un sacco di alieni. Omini verdi, naturalmente. Creature con la proboscide, ovvio. Esseri con molti occhi, certo. Creature viscide, a scaglie, piene di zampe pelose... Il Lab non vi ispira? Be', troppo tardi:

CI SIETE GIÀ.

«Dai diteci chi è!» insiste Emma.

«È Babbo Pasquale!» risponde Herror,

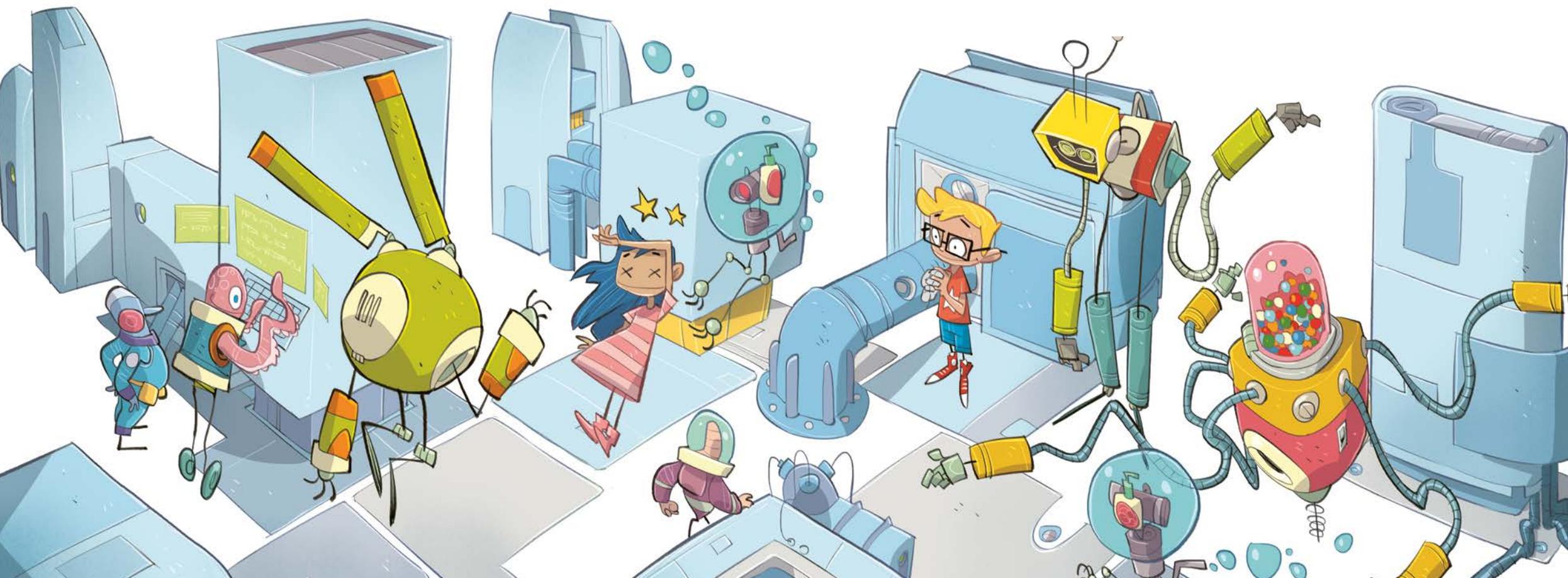
saltellando. Horror è il terzo robot che vive in pianta stabile al Lab. E, come dice il nome, ha un difetto. O un pregio? Si vedrà. Il fatto è che si sbaglia spesso. Praticamente sempre. Fa le scelte sbagliate. Dice le cose sbagliate nel momento sbagliato nel posto sbagliato. Sbaglia perfino a sbagliare. Infatti Tim-Team e Dreamy lo correggono subito: «Ma no... è BABBO NATALE, ragazzi!».

Emma indietreggia e impallidisce: «BABBO

NATALE È QUI?!? N-NON CI CREDO! Non vive al Polo Nord?».

«Certo» risponde Dreamy. «Ma Babbo Natale fa arrivare i suoi doni in un sacco di posti, non solo sulla Terra. Ed è da qui che partono le sue consegne intergalattiche...»

Emma è svenuta per l'emozione. Plank invece ha la faccia di uno che, appunto, sta per incontrare Babbo Natale (cioè ha gli occhi a palla, un sorriso stupido sulla faccia e le dita intrecciate).



«Andiamo da lui!» esclama. «Mi voglio far autografare la maglietta!»

Emma sta per piangere: «A me basta salutarlo! Anzi, mi basta guardarlo da vicino! Andiamo?»

Eh? Eh? Eh?

Dreamy sorride: «Ma certo. Però non possiamo disturbarlo troppo. La Vigilia di Natale è sempre molto indaffarato. Sono tutti molto presi, lui e gli elfi che lo aiutano... Anzi, oggi mi sembrano tutti più agitati del solito».

«E mi raccomando: attenti a dove mettete i piedi» aggiunge Tim. «La zona impacchettamenti del Lab è un vero pasticcio. Ci sono nastri ovunque, carta da regali a chilometri, fiocchi a camionate, torri di nastro adesivo... Sarà una vera impresa avvicinarsi. Non sto scherzando! Su, muoviamoci...»

Tim non ha esagerato: Emma e Plank si ritrovano circondati da immensi scivoli verdi lungo i quali scendono migliaia di regali a un ritmo impressionante. Un esercito di elfi li preleva, li impacchetta, arriccia i nastri. Elfi e regali a perdita d'occhio. E all'orizzonte un cappuccio rosso col pompon...

«È lui? Sento che sto per svenire di nuovo...» dice Emma. E anche Plank, che di solito non si emoziona, deve sedersi per terra.

Babbo Natale è lontano, di spalle, ma ha l'aria di uno che si occupa di tutto: impacchetta, infiocchetta, lancia i regali pronti agli elfi che li portano lontano, verso le montagne di doni. E dà continuamente ordini, gesticolando.

«Da qualche parte laggiù ci sono anche i vostri regali» dice Dreamy. «A proposito, che cosa avete chiesto?»

«Tante cose! Ma spero che il regalo più grosso sia un hoverboard! Rosso!» risponde Plank.

«E per me uno giallo!» aggiunge Emma. «Non vedo l'ora!»

«Forza andiamo da Babbo Natale...» mormora Tim. «Statemi dietro!»

Gli amici avanzano lentamente, attenti a non farsi investire. Ma a un certo punto...

AIUTO!

grida Plank. Un gruppo di elfi LO STA IMPACCHETTANDO!

«Non sono un regalo!» riesce a strillare. Poi basta, perché è finito in una scatola. MA QUALE?!? Si è già confusa tra centinaia di altre scatole grosse più o meno come quella. Emma si lancia sulla più vicina, strappa la carta e... trova un

enorme peluche a forma di giraffa. Decisamente non è Plank. E subito:

**ALLARME UNBOXING!
ALLARME UNBOXING!
ALLARME UNBOXING!**

dice una voce dall'alto.

Si capisce: nella zona in cui si incartano i regali di Natale NON deve mai succedere che qualcuno *li apra*. Infatti gli elfi lì intorno si mettono le mani nei capelli e strillano.

«Che cosa ti salta in mente?!?» esclama uno di loro, correndo verso Emma.

«Avete impacchettato il mio amico! È dentro una di queste scatole!»

Tim si fa avanti: «Tranquilli... non sarà difficile trovare Plank, se stiamo tutti calmi per qualche secondo».

Infatti, di solito i regali stanno fermi, ma c'è una scatola che saltella, rotola e mugugna.

Tim la indica con un bel po' di dita: «Possiamo aprire quella?».

«DOVETE aprirla!» dice l'elfo, nervoso. Emma non se lo fa dire due volte e:

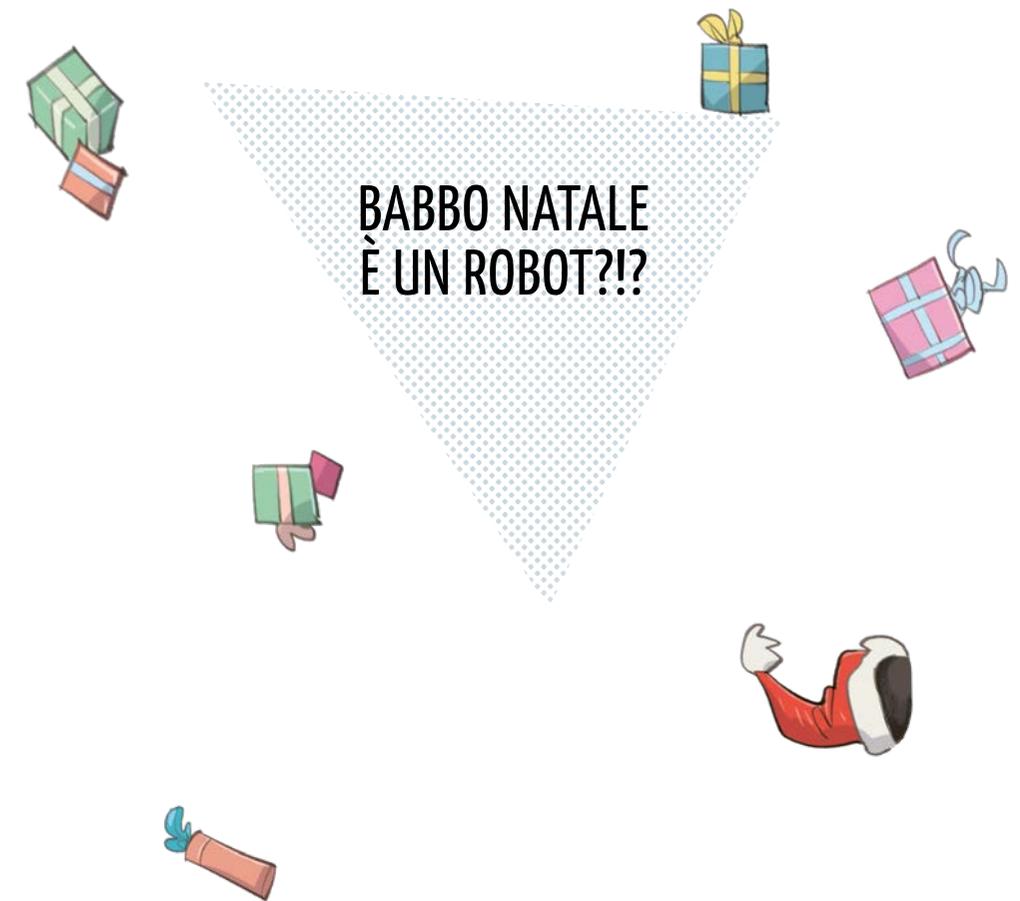
**ALLARME UNBOXING!
ALLARME UNBOXING!
ALLARME UNBOXING!**

ripete la voce. Ma Plank è libero, anche se è un po' scombussolato.

«Che cos'è successo? È diventato tutto buio all'improvviso!» dice con il fiatone.

Gli amici lo aiutano ad alzarsi. Poi all'improvviso Plank sgrana gli occhi: Babbo Natale si sta avvicinando.

Emma, Tim, Dreamy, Horror... tutti si voltano di scatto. E restano a bocca aperta. Perché sì, è vestito di rosso. Sì, ha il cappuccio con il pompon. Sì, ha la barba bianca. Ma ha anche due telecamere al posto degli occhi. E mani meccaniche.



Esperimento 1



Polvere per il rilevamento delle impronte

Tutti lasciamo impronte e le impronte sono dappertutto: basta renderle visibili!

Materiali:

- 1 foglio bianco A4
- 1 rotolo di nastro adesivo trasparente
- 1 paio di forbici
- 1 matita
- 1 temperino
- 1 bicchiere di vetro



Procedimento:

1

Per prima cosa prendi un bicchiere di vetro, giralo e lascia una bella impronta sul fondo. Se hai le mani unte o sudate funziona meglio.



2

Prepara un po' di polvere di grafite: basta temperare una matita, separare la parte di legno dalla grafite della punta, e sminuzzare la grafite con le dita in modo da farla diventare il più fine possibile.

Ricopri l'impronta che hai lasciato sul bicchiere con la grafite. Poi soffia delicatamente per togliere la grafite in eccesso.

3



Taglia un pezzo di nastro adesivo lungo circa 5/6 cm. Attaccalo sull'impronta e premi bene in modo da far aderire tutta la polvere di grafite.

4

Stacca il pezzo di nastro adesivo e attaccalo su un foglio bianco. Apparirà la sagoma della tua impronta!



5



Se non riesci a vedere bene l'impronta prova a ungere meglio il dito, per esempio con della crema, e premi più che puoi con il nastro adesivo.

Perché funziona?

In questo esperimento abbiamo usato un piccolo aiuto (l'olio o la crema per le mani) per rendere la nostra impronta ancora più evidente. Ma la nostra pelle è già ricoperta di un sottile strato di grasso, per questo quando tocchiamo gli oggetti lasciamo sempre una leggera impronta.

La polvere di grafite si attacca proprio all'unto lasciato dalla nostra pelle sul bicchiere. Quando premiamo il nastro adesivo sull'impronta, i granellini di grafite aderiscono perfettamente senza cambiare posizione.

Nero e bianco sono colori opposti. Ecco perché l'impronta presa con la grafite nera diventa più visibile sul foglio bianco.